il problema della ammissione della Cina all'ONU, ecc. — che stanno alla base di quella acutizzazione nei rapporti internazionali che ha portato alla rottura della tregua atomica.

CONDANNARE seriamente, e non per scopi provocatori antisovietici, gli esperimenti atomici, chiedere seriamente, e non per scopi puramente propagandistici, la fine della corsa agli armamenti atomici, vuol dire oggi dunque finirla con la guerra fredda, vuol dire finirla, nel mondo occidentale, con i sogni e i preparativi di crociate cruente contro l'Unione Sovietica e il mondo socialista, vuol dire finirla con la politica diretta ad installare in tutti i paesi europei, ivi compresa l'Italia, basi di missili atomici puntati contro l'Unione Sovietica e i paesi suoi alleati. In particolare, vuol dire finirla con la politica diretta a sostenere gli obiettivi di una risorta potenza militarista tedesca aggressiva, di cui invece si tollera e si incoraggia l'agitazione revanscista per la revisione dei confini usciti dalla seconda guerra mondiale e di cui non si osa respingere apertamente neppure la pretesa di dare via libera al riarmo atomico del suo esercito.

E' sulla base di questa visione oggettiva dei problemi internazionali, e non per spirito di parte, che i comunisti invitano tutti gli uomini di buon senso e interessati alla difesa della pace a respingere l'attuale forsennata campagna che si cerca di scatenare contro l'Unione Sovietica e che va tutta a vantaggio delle forze oltranziste, delle forze cioè che si oppongono alla trattativa e quindi alla creazione delle condizioni che possono davvero portare alla fine degli esperimenti nucleari in tutto il mondo e alla messa al bando, per sempre e da parte di tutti, degli ordigni atomici e termonucleari.

Non da oggi i comunisti sono convinti e dichiarano che è assolutamente indispensabile che da tutti i paesi del mondo, e quindi anche dall'Italia, si sviluppi un potente movimento di pace diretto a isolare le forze oltranziste e a imporre l'inizio immediato della trattativa, inizio che può e deve portare ad un arresto immediato nella corsa agli esperimenti atomici da parte di tutte le potenze. A questo scopo sono state e sono dirette le manifestazioni popolari di pace, sempre largamente unitarie, che nei giorni scorsi e in questi giorni hanno luogo in tutte le parti d'Italia, per iniziativa delle forze più diverse ma alle quali tutte, i comunisti hanno assicurato e continueranno ad assicurare con slancio la loro adesione e il loro appoggio indispensabile.

I COMUNISTI sono convinti che è grave colpa del governo e delle forze politiche che lo sostengono, di non aver raccolto l'appello, che da tutte queste grandi manifestazioni popolari unitarie è venuto e viene, ad una iniziativa italiana di pace e di aver ceduto invece alle intimidazioni delle forze oltranziste, lasciandosi sempre più di giorno in giorno trascinare nella forsennata campagna contro l'Unione Sovietica su cui oggi queste forze puntano per compromettere, forse in modo irrimediabile, la possibilità d'un inizio immediato delle trattative. Ciò appare tanto più grave in quanto il governo italiano non solo non ha dissociato le sue responsabilità da quei governi, come quello francese gollista e quello tedesco occidentale, che hanno apertamente impedito l'inizio di trattative, ma ha sottoscritto proprio nelle ultime settimane nuovi pericolosi accordi militari nel quadro delle misure provocatorie antisovietiche sollecitate dai governi di Washington, di Bonn e di Parigi. Ciò appare tanto più grave in quanto il governo italiano ha pubblicamente ammesso che un margine ragionevole per le trattative esisteva, anche molto tempo dopo l'annuncio della ripresa, da parte sovietica, degli esperimenti atomici e ne ha anzi ammesso l'urgenza, proprio se si voleva impedire l'ulteriore acuirsi della situazione. Ciò appare tanto più grave nel momento in cui, dalla tribuna del XXII Congresso del PCUS, il principio della coesistenza pacifica viene riaffermato nel modo più netto e intransigente come il principio ispiratore di tutta la politica sovietica e nel momento in cui sia il capo del governo sovietico sia il ministro degli esteri dell'URSS hanno chiaramente mostrato che la trattativa immediata sarebbe possibile se ancora nel mondo occidentale non avesse buon giuoco il ricatto di talune forze e governi oltranzisti.

In questa situazione, la Direzione del Partito comunista italiano, rendendosi interprete della volontà di pace che sta alla base dell'allarme oggi esistente nell'opinione pubblica italiana a causa del pericolo atomico, sottolinea l'esigenza più che mai urgente d'una iniziativa italiana che possa contribuire a superare il punto morto della situazione, a favorire l'inizio della trattativa, a creare le condizioni per allontanare il pericolo di guerra e quindi per la sospensione immediata degli esperimenti termonucleari da parte di tutte le potenze.

La Direzione del Partito comunista italiano chiede pertanto che il governo italiano avanzi immediatamente, nella sede dell'ONU o per le normali vie diplomatiche, proposte concrete per l'inizio della trattativa sulla questione tedesca e di Berlino Ovest ed elabori, sulla base dei principi contenuti nel documento recentemente sottoscritto dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica, serie proposte per la realizzazione del disarmo universale e controllato e, in questo quadro, per l'immediata creazione di fasce disatomizzate in Europa. Rinnova altresì la richiesta che il governo italiano dichiari solennemente e pubblicamente il suo disimpegno nella questione tedesca e di Berlino Ovest, non riconoscendo gli accordi militari recentemente sottoscritti dal ministro della Difesa della Repubblica e iniziando discussioni, nella sede della NATO, almeno per sottoporre al controllo italiano le basi di lancio di missili installate sul territorio nazionale.

LA DIREZIONE del Partito comunista italiano fa appello a tutte le forze democratiche e antifasciste, a tutte le forze sinceramente interessate alla difesa della pace, a tutti coloro che hanno partecipato o hanno dato la loro adesione, anche partendo da posizioni diverse, alle recenti manifestazioni di pace, per un incontro in cui, attraverso il dibattito franco e l'aperto confronto delle posizioni, si pervenga a determinare una piattaforma accettabile per tutti, che fissi l'azione che il nostro Paese può e deve assolutamente compiere per allontanare il pericolo atomico che incombe sulle popolazioni italiane e su tutta l'umanità.

La Direzione del Partito comunista italiano invita tutte le organizzazioni del partito e tutti i militanti a mobilitarsi per fare chiarezza nella pubblica opinione, per respingere le provocazioni dei fautori della guerra fredda e della politica di forza, cioè dei fautori della catastrofe atomica, perchè un movimento unitario di massa potente rivendichi all'Italia un posto di prima fila nella lotta contro la guerra atomica e per il disarmo universale e controllato.

LA DIREZIONE
DEL P.C.I.

Nella prima giornata di lotta per lo sviluppo e la riforma degli Atenei

Deserte le aule di tutte le Università italiane 10000 chiedono a Firenze le dimissioni di Bosco

L'agitazione proseguirà nella giornata odierna — Professori, assistenti incaricati, amministratori e studenti, in assemblee unitarie approvano ordini del giorno nei quali si chiedono al governo misure urgenti e adeguate — Assemblea plenaria stamane alle ore 11 a Roma

La prima giornata di sciopero negli Atenei per lo sviluppo e la riforma dell'Università ha visto ieri la più larga adesione di professori, assistenti incaricati, amministratori e studenti, in tutte le Università d'Italia. L'agitazione, come previsto, proseguirà anche oggi.

A Roma tutte le Facoltà hanno chiuso i battenti, ad eccezione di alcune materie della Facoltà di giurisprudenza, nelle quali alcuni professori, compreso Segni per il diritto processuale civile, hanno attuato gli esami. Per oggi alle 11 è prevista una assemblea plenaria presso la Facoltà di scienze nell'aula di botanica.

Totale è stata a Firenze la adesione allo sciopero. Alla manifestazione indetta dalle associazioni universitarie, alla quale è giunta la adesione delle organizzazioni democratiche e dei partiti, si è affiancata quella degli studenti degli istituti tecnici. Oltre diecimila studenti sono così sfilati per le vie del centro, con cartelli e striscioni, chiedendo a gran voce le dimissioni del ministro della Pubblica istruzione.

A Napoli si sono svolte due assemblee di Facoltà (legge e ingegneria). In serata è stata convocata l'assemblea degli assistenti. Oggi alle 10,30 si svolgerà l'assemblea generale delle tre categorie e delle diverse associazioni.

Completa è stata l'astensione dagli esami nelle Università di Bari e di Lecce. Gli esami stessi sono stati rinviati in parte al 31 ottobre e gli altri al 1. novembre.

L'Università di Palermo ha sospeso tutte le sue attività e una assemblea plenaria è stata presieduta dal professor Santangelo. Il dibattito si è concluso con la decisione di estendere lo sciopero anche alla giornata odierna. Un documento di protesta e di sollecitazione di provvedimenti è stato approvato alla unanimità. Una eco della crisi universitaria si è avuta anche al Parlamento siciliano, dove l'on. Russo ha rivendicato per i tre atenei dell'isola (Palermo, Messina e Catania) fondi sufficienti per la costruzione e l'ampliamento di laboratori scientifici, per l'arredamento delle aule e la costruzione di case per gli studenti. I fondi potranno essere detratti — ha detto l'oratore — dalle somme dovute dallo Stato alla Regione in base all'art. 38 e da interventi congiunti dello Stato, della Regione, degli Enti locali e delle industrie private. Anche a Trieste e a Genova la partecipazione allo sciopero è stata totale.

Cartelli per lo sciopero sui cancelli dell'Università di Roma

Gronchi accolto a Pavia al grido di: "finanziamenti,,

(Dal nostro inviato speciale)

PAVIA, 27. — *Seicento anni or sono Galeazzo Visconti era costretto ad imporre ai suoi sudditi di studiare a Pavia e il suo successore, Gian Galeazzo multava con 200 fiorini d'oro i giovani lombardi che avessero preferito allo «studium generale» pavese, fondato con diploma dell'imperatore di Germania Carlo V, uno degli allora rari atenei italiani.*

Sono trascorsi sei secoli, l'Università pavese è divenuta famosa, ma non c'è più nessun signore che si preoccupi che l'università sia frequentata, che si accaparri insegnanti di grido. Succede, anzi, che colui che, fatte le dovute proporzioni, potrebbe essere considerato un signore del XX Secolo, si trovi ad essere imbarazzato perchè centinaia di studenti, rompendo gli schemi retorici delle cerimonie ufficiali, lo inseguono urlando a gran voce «finanziamenti! finanziamenti!».

E' quel che è successo oggi al presidente della Repubblica, giunto a Pavia per riceverví la laurea «honoris causa» in occasione delle celebrazioni del seicentesimo anniversario della apertura dello «studium generale».

Gli studenti erano stati praticamente esclusi dalla cerimonia ed hanno pazientemente atteso che Gronchi uscisse dalla Università per salutarlo, oltre che con l'applauso, anche con precise richieste: le stesse contenute nella lettera aperta che le associazioni dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti universitari, hanno indirizzato al ministro della pubblica istruzione denunciando che «lo stato attuale dell'istruzione superiore in Italia, non consente di soddisfare alle sempre crescenti esigenze del progresso scientifico e tecnico, a causa della arretratezza delle strutture e della cronica insufficienza di mezzi».

Nelle cerimonie di ieri, alle quali hanno partecipato, nei loro costumi i rettori di 71 università italiane e straniere, e in quelle di stamane alla presenza del presidente della Repubblica, questi problemi non sono emersi così come sarebbe dovuto avvenire, anche se Gronchi ha accennato al fatto che i problemi delle nostre università «non possono sottrarsi all'attenzione del governo e del Parlamento» e se ha riconosciuto che «ogni ritardo sarebbe esiziale».

Ma nel pomeriggio, in una piccola aula dell'università pavese professori, assistenti, studenti hanno messo il dito sulla piaga. Ed è una piaga che impressionerebbe anche medici ed insegnanti illustri, quali Eusebio Ohel e Camillo Golgi, che tanta fama hanno dato all'ateneo pavese. Oggi il dito sulla piaga lo hanno messo il prof. Alberto Pincherle, ordinario di storia del cristianesimo all'università di Roma, presidente dell'ANPUR, e il professor Vitcili, a nome dell'UNAU, e Mombello dell'UNURI, e il segretario dell'organo rappresentativo universitario pavese e decine di studenti, e assistenti e incaricati.

Nel dibattito seguito alla introduzione del prof. Pincherle sono stati portati esempi impressionanti sulla situazione della nostra scuola. Si è rilevata l'assoluta insufficienza del piano della scuola, si è lamentato l'esiguo numero di incaricati e di assistenti, si sono fatti confronti con gli altri paesi. Mentre in Italia sono stati nominati 121 insegnanti di ruolo in un anno, in Germania ne sono stati nominati 1200. Non si sta al passo con i tempi. Non solo, ma il trattamento riservato agli insegnanti universitari, fà sì che gli elementi migliori si allontanino dalle Università, che pure in 15 anni dovrebbero passare, per far fronte all'aumento previsto della popolazione scolastica, dagli attuali docenti ad almeno 40.000.

A Pavia le celebrazioni per il seicentesimo anniversario dell'Ateneo si sono insomma trasformate in un pesante atto di accusa contro il governo clericale; tanto più pesante se si considera che gli insegnanti, come è stato rilevato nel dibattito, sono una categoria piuttosto debole dal punto di vista sindacale. Eppure qui sono stati denunciati i sistemi assurdi con cui il ministro Bosco procede alla nomina e alla distribuzione dei posti di professori di ruolo e di assistente. Su 400 assistenti e 120 professori di ruolo alla Università di Pavia, che conta oltre 6000 studenti ne sono stati assegnati quest'anno rispettivamente 5 e 3. Già la proporzione rispetto ad altre Università italiane è discutibile, ma si giunge all'assurdo se si pensa che, grazie ai criteri ministeriali, l'Università pavese ha 4 professori di ruolo per una trentina di studenti (rapporto 1:7) laureandi in filosofia e solo 1 professore di ruolo su 700 studenti laureandi in farmacia!

Infine è stata denunciata con forza la demagogia del governo nella costituzione delle nuove sedi universitarie. E' stato fatto il caso dell'università calabra, più volte data per costituita ed ancora inoperante. E' stato portato l'esempio dell'Aquila dove la nuova facoltà di Lettere è stata sistemata nei locali della prefettura «si fanno queste Università-burletta per favorire il sottogoverno» ha detto uno studente meridionale dal suo banco e tutti, studenti, assistenti, insegnati lo hanno applaudito.

Le manifestazioni celebrative del sesto secolo di vita dell'università pavese hanno così avuto un significato concreto e si sono concluse con la costituzione di un comitato di azione interuniversitario, per la riforma e lo sviluppo delle università del quale fanno parte professori, assistenti e studenti. Gli obiettivi più importanti che ci si propone di raggiungere sono: stralcio dei fondi previsti per le università dal piano decennale della scuola e loro impiego in tre anni; aumento dei contributi straordinari agli atenei; aumentare di almeno sei volte la cifra prevista dal piano della scuola per borse di studio universitarie.

FERNANDO STRAMBACI

Per Bosco tutto bene nella scuola

Ottimismo facilone del ministro a chiusura del dibattito sulla P. I. al Senato — La popolazione scolastica nell'anno 1960-61 circa 8 milioni

Per il ministro BOSCO non esiste un problema della scuola, nè tanto meno un problema della Università.

Tutti coloro, professori assistenti studenti che oggi sono scesi in sciopero in tutta Italia, non sono del suo parere. Ma la cosa non turba, evidentemente, il ministro il quale ha annunciato con una soddisfazione che ci è sembrata veramente eccessiva che la spesa per l'Università è aumentata in questo ultimo anno dello 0,2 per cento.

Tutto il discorso con il quale il ministro ha concluso ieri mattina, al Senato, la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione era improntato a questo ottimismo facilone, venato di autocompiacimento e vittimismo. Chiunque faccia il ministro della P.I., ha affermato il sen. Bosco, sarà sottoposto sempre a dure accuse e critiche; è ciò che accade a me per le iniziative prese in questi mesi. Egli ha quindi respinto ogni critica alla sua politica; tutto ciò che è stato fatto è stato fatto nel migliore dei modi, dalle improvvisate circolari alle rapide modifiche dei programmi. E se c'è chi protesta è per «motivi politici». A questo punto il ministro ha affermato, con l'aria di fare una rivelazione politica di chissà quale importanza, che tra gli studenti degli istituti tecnici che hanno manifestato dovunque contro le modifiche dei programmi, c'erano attivisti della Federazione giovanile comunista.

Il compagno sen. LUPORINI è insorto affermando il diritto degli studenti ad iscriversi alla FGCI. Il ministro allora ha fatto macchina indietro.

«Volevo solo dire che c'erano dei motivi politici nella agitazione».

Come già aveva fatto alla Camera, il ministro ha essenzialmente enumerato le sue «benemerenze», confermando sulle questioni di fondo, la nota posizione favorevole al cosidetto pluralismo scolastico, che si risolve in realtà in un'azione di aiuto alla scuola privata, e polemizzando contro chi vuole un indirizzo rigorosamente unitario della scuola dell'obbligo. Ciò, secondo il ministro, significherebbe postulare una concezione totalitaria ed antidemocratica dello Stato.

Nel corso della sua esposizione il ministro ha fornito i dati della espansione della popolazione scolastica nell'anno 1960-61: più di un milione di alunni nella scuola materna, 4 milioni e mezzo nelle elementari, un milione e mezzo nelle scuole dagli 11 ai 14 anni, 315.000 allievi dei licei classici scientifici e magistrali ed altrettanti negli istituti tecnici, 238.000 universitari.

C'è una «crisi di crescenza» dunque nella nostra scuola? La nostra popolazione scolastica non è certo eccezionalmente alta se confrontata a quanto avviene in altri paesi europei, ma non si può negare che in questi anni si è avuto un fenomeno di espansione; ma il fenomeno oltre a non essere «imprevedibile» per il governo avrebbe al contrario dovuto essere favorito con adeguati provvedimenti finanziari e legislativi, anzichè essere reso difficoltoso per la scarsezza di aule, di professori, per la carenza dei programmi.

L'ottimismo del ministro non faciliterà certamente nemmeno in futuro la soluzione dei gravi problemi di fronte ai quali si trova la scuola italiana.

Nella tarda mattinata, il presidente ha annunciato che, per le dichiarazioni di voto, la seduta è stata rinviata a stamattina alle 10.

La manifestazione indetta dal Comitato per il disarmo atomico

In silenzio per le vie di Milano sfilerà oggi il corteo della pace

La marcia si concluderà a piazza del Duomo - L'adesione di personalità, sindacati, associazioni democratiche e partiti - Manca solo la D.C.

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 27. — Nel pomeriggio di domani si svolgerà a Milano una delle più significative iniziative, a carattere profondamente unitario, in favore della pace e per scongiurare il pericolo di un conflitto atomico. La «sfilata silenziosa», indetta dal Comitato per il disarmo atomico, si snoderà dal Piazzale Medaglie d'Oro — a Porta Romana — fino a Piazza del Duomo, dove la manifestazione si chiuderà con alcuni minuti di silenzio a ricordo delle vittime delle atomiche di Hiroscima e di Nagasaki.

La «sfilata silenziosa» inizierà alle ore 16,30: «avrà carattere rigorosamente apolitico» —, come viene affermato in un comunicato diramato dalla presidenza del Comitato italiano per il disarmo atomico, aderente alla Federazione europea contro le armi nucleari, che ha sede a Londra — e si proporrà la pura salvaguardia del più essenziale dei diritti umani: il diritto alla sopravvivenza».

Nel pomeriggio di oggi, nel corso di una conferenza stampa, il prof. Rodolfo Margaria, presidente del Comitato antiatomico, ha dato lettura del lunghissimo elenco delle adesioni pervenute alla «sfilata silenziosa».

Fra le adesioni finora pervenute figurano quelle degli assessori socialdemocratici Angelo Amoroso e Craxi, dell'assessore democristiano Franco Crespi, dell'assessore socialista Aldo Aniasi, del sen. Arialdo Banfi, dell'onorevole Lelio Basso, del senatore Piero Caleffi, degli onorevoli Antonio Greppi, Davide Lajolo, Riccardo Lombardi, Alcide Malagugini, Carlo Venegoni, Cesare Bensi, del sen. Piero Montagnani, Marelli e Francesco Scotti, del prof. Edoardo Amaldi, presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, del professor Giulio Cortini, della dottoressa Ada Buffalini, del prof. Carlo Persico e di 29 fisici dell'istituto G. Marconi di Roma.

Alla «sfilata silenziosa» per la pace hanno aderito il PCI, il PSDI, il PR, il PRI, il PSI, la FGCI, il Movimento giovanile radicale, il Movimento giovanile repubblicano, il Movimento giovanile socialista, il Movimento federalista europeo, la Gioventù federalista europea, i Giovani ebraici, la CGIL, la CISL, la UIL, il Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, il sindacato provinciale pittori e scultori, il Consiglio della gioventù lavoratrice milanese, l'ANPI, l'ANPPIA, l'Associazione ex deportati politici, l'Associazione per la non violenza attiva, il Comitato antifascista della Geloso, la FILDIS, la UDI, la Lega delle cooperative, l'Unione goliardica italiana, la Casa della cultura, il Circolo culturale «Il Camino», il Circolo culturale Turati, il Circolo della stampa, il Circolo filologico milanese, il Circolo famigliare U.P., il Sindacato pensionati di Vaprio d'Adda, il sindaco di San Donato Milanese; la Giunta comunale di Locate Triulzi, il Centro italiano studi yoga.

In questo lunghissimo elenco, peraltro non completo poichè alle già numerosissime adesioni certamente se ne aggiungeranno altre, non figura l'adesione ufficiale del partito di governo, la DC.

Da Forlì, per esempio, ci giunge notizia che la questura locale ha comunicato al comitato organizzatore della staffetta della pace Forlì-Roma che, per decisione comune delle questure di Forlì, Arezzo, Perugia e Roma, è vietata l'effettuazione della colonna motorizzata in programma dal primo al 4 novembre. Come è noto, la staffetta della pace, alla quale hanno già aderito giovani di numerose provincie, è promossa da un comitato unitario di Santa Sofia (Forlì) per portare a Roma, alle ambasciate delle quattro grandi potenze, un messaggio firmato dal PCI, dal PSI, dal PSDI, dal PRI, dalle organizzazioni giovanili e combattentistiche, dalla CdL, dall'UIL, dalla CISL delle vallate del Bidente, in cui si richiede la sospensione di tutti gli esperimenti termonucleari e la trattativa sui problemi controversi per giungere a un disarmo generale e controllato.

Convegno internazionale della Resistenza a Udine

UDINE, 27. — *Incontro coi delegati della Resistenza francese, austriaca e tedesca, Consiglio nazionale dell'ANPI, Convegno internazionale della Resistenza, raduno dei partigiani delle Tre Venezie: questo il programma della bella e significativa iniziativa dei combattenti antifascisti, che si aggiunge alle tante altre che si vanno promuovendo da varie organizzazioni democratiche per affermare la volontà di pace che anima i popoli*

Gli esponenti dell'ANPI e dell'ANPPIA, l'associazione dei perseguitati politici antifascisti, sono già arrivati ieri e stamane in vista degli incontri della giornata odierna.

Per la prima volta, accanto agli italiani, ai francesi, agli austriaci, ci sono i combattenti tedeschi per la libertà, alcuni tra i pochissimi sopravvissuti ai campi di sterminio hitleriani, figure ormai leggendarie che, con il loro sacrificio, hanno detto al mondo che non tutto il popolo tedesco era complice della follia nazista. Questi antifascisti tuttavia debbono ancora oggi, vivere nella semiclandestinità nella Germania occidentale.

Come già ieri, anche oggi la Resistenza deve erigersi contro la minaccia alla pace e al futuro del mondo costituita dal riarmo tedesco e dal suo non più mascherato revanscismo: questo il tema delle tre giornate udinesi. Su questi punti concentrerà la sua attenzione il Consiglio nazionale dell'ANPI, esprimeranno una presa di posizione comune i rappresentanti della Resistenza italiani, tedeschi, austriaci, francesi. Contro questi pericoli manifesteranno domenica con le bandiere e le insegne gloriose delle loro formazioni migliaia di ex partigiani delle Tre Venezie.

E' proprio su questi motivi del revanscismo tedesco dimostrando di operare una scelta politica che va contro la tradizione e lo stesso passato non solo del popolo friulano, ma di molti suoi militanti che la DC udinese si è scatenata, nella maniera più faziosa e irragionevole, contro le manifestazioni in programma Essa ha dato ordine ai suoi amministratori comunali non solo di non aderire alla manifestazione, ma di sottrarsi agli obblighi più elementari dell'ospitalità. Tutte le sale comunali sono state perciò rifiutate, sia per la riunione del Consiglio nazionale dell'ANPI (ed è questa la prima volta che ciò si verifica in Italia dalla Liberazione) sia per il convegno internazionale della Resistenza. Intollerabili pressioni sono state esercitate perchè i sindaci di Gorizia e di Tricesimo, che già avevano inviato la loro adesione in forma ufficiale, la revocassero all'ultimo momento.

Queste manovre non valgono tuttavia a diminuire la portata unitaria della manifestazione Numerosissime adesioni di eminenti rappresentanti della Resistenza friulana sono infatti intervenute a condannare lo operato dei dirigenti della DC.

Ha dimenticato gli impegni presi ?

Sullo fa marcia indietro per i mutilati del lavoro

Il comitato ristretto della Camera per l'esame delle proposte di legge relative ai miglioramenti per gli infortunati e invalidi del lavoro, nella sua ultima riunione si è trovato nella impossibilità di svolgere il suo compito, poichè il ministro del Lavoro ha presentato solo allora i dati richiesti da oltre tre mesi.

D'altro canto il sottosegretario Calvi ha reso noto che il ministro Sullo è fermamente deciso ad opporsi alle più importanti richieste avanzate dalla categoria. Di fronte a simile negativo atteggiamento, la maggioranza del comitato ha ribadito la necessità: di provvedere alla rivalutazione e allo adeguamento di tutte le rendite per invalidità; alla parificazione del trattamento dei mutilati del lavoro agricolo a quello previsto per i mutilati dell'industria; a un deciso miglioramento delle pensioni per i grandi invalidi; alla parificazione del trattamento per malattie professionali a quello per gli infortuni sul lavoro.

Il ministro Sullo, alla Commissione Lavoro della Camera, si era impegnato a stanziare, per miglioramenti del trattamento ai mutilati e invalidi del lavoro, 25 miliardi circa all'anno. Forse l'ha dimenticato?

Entrata in funzione a Firenze

Inventata una macchina che scopre i delinquenti

Ma il gioco vale solo se i banditi sono già schedati

FIRENZE, 27. — La Squadra Mobile di Firenze è stata in questi giorni dotata di un nuovo sistema di identificazione chiamato «Identi-Kit». Si tratta di un sistema americano, praticato anche dalle polizie francese e svizzera e che, recentemente, il Ministero dell'Interno ha adottato per la nostra polizia scientifica.

L'«Identi-Kit» è racchiuso in una piccola cassetta di legno che contiene un telaio, un album e 170 strisce di celluloide. L'album dello «Identi-Kit» è composto da parecchie tavole nelle quali risultano tutti i tipi di capigliatura, di occhi, di nasi, di sopracciglia, di baffi, di orecchie e così via per ogni parte del volto.

Qualora venga commesso un reato, le parti lese potranno osservare le diverse illustrazioni indicando, di volta in volta, quelle che credono rispondenti ai connotati del malvivente che ha compiuto il reato nei loro confronti.

Pezzo accanto a pezzo, i funzionari di polizia potranno così ricostruire il volto del malvivente e, confrontandolo con le foto segnaletiche in loro possesso (naturalmente se il malvivente è schedato), potranno avere a loro disposizione nome, cognome, età e indirizzo del reo.

Sciopero a Trento per le nuove tariffe elettriche

TRENTO, 27. — Uno sciopero di protesta contro l'applicazione delle nuove tariffe della corrente elettrica è stato attuato questo pomeriggio a Trento. Nel settore dell'industria si sono registrate astensioni in quasi tutte le fabbriche della città, ad eccezione di due che hanno lavorato regolarmente, del 95 per cento degli operai. Anche i dipendenti della Regione e della Provincia si sono astenuti dal lavoro

I commercianti cittadini sono pure scesi in sciopero. Circa il 30 per cento dei negozi ha osservato in pieno lo sciopero.

I 60 anni del compagno Schiapparelli

Al compagno Stefano Schiapparelli, membro della Commissione centrale di controllo del PCI, che compie oggi 60 anni, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma:

Siamo lieti di esprimerti le nostre felicitazioni cordiali nella ricorrenza del tuo 60° compleanno.

Militante ormai da 40 anni nel nostro partito tu hai lottato sempre, generosamente, per la causa comunista nei vari paesi ove ti costrinsero l'emigrazione e le persecuzioni, hai combattuto in prima fila nella guerra di liberazione nazionale e continui a dedicare tutte le energie all'opera comune per garantire un felice avvenire al popolo italiano.

L'augurio fraterno che ti rivolgiamo oggi è che tu possa partecipare ancora per molti anni, con il tuo abituale slancio ed entusiasmo, alla lotta per una Italia socialista. LUIGI LONGO.

Nel biellese sono parecchie le famiglie note. Vi sono nomi che simboleggiano delle vere dinastie di industriali tessili: vere dinastie di sfruttatori. Intere generazioni di lavoratori sono passate sotto il loro dominio pagando ad ognuna un abbondante tributo di sudore e di sangue. Ogni ciminiera delle vallate biellesi indica il dominio di una di quelle famiglie e si erge su vasti assembramenti di case fra le cui pareti si è trascinata, per decenni, la faticosa vita di tante famiglie operaie.

Stefano Schiapparelli nacque, il 28 ottobre 1901, in una famiglia «nota»: era la più povera famiglia di Occhieppo inferiore. Il padre, fornaciaio, e la madre, operaia tessile, non poterono farlo studiare più in là della IV elementare. A dieci anni era già alla fornace. I «bocia» come lui erano numerosi, allora, nelle fabbriche e per lui fu il primo passo. Poi fece «carriera»: a 13 anni era apprendista meccanico e a 16 anni era operaio tessile. Naturalmente partecipò alle lotte operaie che costituirono per lui le prime prove. Appena tornato dal servizio militare, nel '22, entrò nelle file del PCI come militante attivo. Bastonato dai fascisti e cacciato dal lavoro, emigrò clandestinamente in Francia dove, fino al 1925, militò nei gruppi comunisti italiani nell'Isère.

Ebbe inizio per lui una vita movimentata fatta di lotte e di persecuzioni. Dall'Isère alla regione parigina, da Parigi alla Svizzera, al Lussemburgo, al Belgio e, poi, nuovamente alla Francia, in un periodo che va dal 1925 al 1934, Schiapparelli fu tessile, muratore, minatore e subì parecchi arresti e numerosi mesi di carcere perchè, ovunque, fu sempre in prima fila fra i lavoratori italiani in lotta per difendere i loro diritti e per contrastare il passo al fascismo nelle file dell'emigrazione. In ogni paese fu colpito dal decreto di espulsione finchè nel 1934 riparò a Mosca dove frequentò un corso politico. In seguito tornò fra l'emigrazione italiana e nel 1936 venne arrestato in America. Dopo sei mesi di carcere fu accompagnato alla frontiera e ritornò a Parigi dove fu amministratore della «Voce degli italiani».

Nell'emigrazione fu sempre conosciuto con lo pseudonimo di «Willy» e così lo chiamano ancora tutti i compagni che lo conobbero nel corso della sua attività politica all'estero. Furono gli anni di una lunga e preziosa esperienza di lotta, di propaganda, di organizzazione, in condizioni e fra difficoltà diverse. A Marsiglia, dopo lo scoppio della seconda guerra, fu ancora in carcere per sei mesi A Cannes venne arrestato nel 1942 insieme a Giuliano Pajetta. Nel 1944 evase dalle carceri di Nimes e accorse nelle file dei partigiani francesi. Pochi mesi dopo raggiunse le Brigate partigiane in Italia, fece parte del triumvirato insurrezionale Nord-Emilia e, poi, di quello delle Tre Venezie

Dopo la liberazione fu successivamente segretario delle Federazioni di Novara, Vicenza e Biella. Attualmente lavora nell'apparato centrale della Direzione del partito quale membro della Commissione Centrale di Controllo.

Ciò che caratterizza Schiapparelli è il suo dinamismo, la sua vivacità.

Nel suo sessantesimo compleanno a «Willy» esprimiamo l'affetto e la riconoscenza di tutti i militanti e lavoratori comunisti augurandogli ancora lunghi anni di vita e di feconda attività.

PAOLO ROBOTTI

I comizi del P. C. I.

Domani

NOVARA: Longo; MIRABELLA ECLANO: Grifone; CAGLI: Nanni; MODENA: Trivelli.

Lunedì

CASALE: Longo; SAVONA (Tribuna politica): Berlinguer.

Federazione di Bari

Domani

TRANI: Pistillo; BITETTO: Ada Del Vecchio; BARLETTA: Assennato.